

Pienamente recuperata l'edicola votiva "Croce di Anglona", per iniziativa di privati

sabato 12 maggio 2012

Pienamente recuperata l'edicola votiva "Croce di Anglona", per iniziativa di privati

Una

buona notizia per il patrimonio storico-architettonico tursitano. È stata pienamente recuperata l'edicola votiva innalzata nel Settecento, se non prima, nel luogo da sempre denominato Croce di Anglona. Merito della tenacia del Comitato festa "Maria SSs. Regina di Anglona 2006", in particolare all'impegno del prof. Salvatore Gravino e del commercialista Giuseppe Calciano, al quale si deve la sostanziosa integrazione dei fondi necessari al completamento dei lavori, aggiunta alla raccolta dei contributi in occasione della festa della Madonna di Anglona (che ricorre l'8 settembre, com'è noto).

Dopo lo stato di completo abbandono (foto 2), la struttura ritrova il suo vecchio splendore e si arricchisce di interventi donati tutti da privati. Nel Venerdì Santo è stato poi montato il mosaico con la sacra effigie (12 mattonelle di ceramica di cm. 30 x30, delimitato da una cornice), realizzato da Anna Alba e Daniela Di Doia, giovane di origine pugliese, entrambe di Trento. È un'intenzione degli stessi committenti "imprescindibile presto il sito di una illuminazione ecologica e autosufficiente, di un altare esterno e di un adeguamento viario per una più facile fruizione, magari chiedendo alle autorità ecclesiastiche di ripristinare l'antico percorso del trasferimento primaverile della statua della Vergine dall'omonimo santuario di Anglona a Tursi e viceversa".

La

Croce di Anglona, non esente da suggestioni templari, si trova lungo la strada provinciale Tursi-Policoro, a pochi chilometri dal colle e dal luogo chiamato Pietranera, di fatto sulla sommità collinare dietro la zona dei calanchi argillosi di Ponte Masone. Si dominano agevolmente da qui i due fiumi Agri e Sinni, facendo spaziare lo sguardo fino all'orizzonte dello Jonio. Posto strategico, dunque, di avvistamento, controllo e allarme per gli abitanti dell'entroterra. Il tratturo, infatti, incide nella mappata via Marina (che portava al mare), scaturita da un'antichissima diramazione interna della via Herculia dei Romani, da sempre itinerario obbligato e senza alternative per collegare il centro tursitano al Metapontino, almeno fino all'Ottocento.

Salvatore
Verde